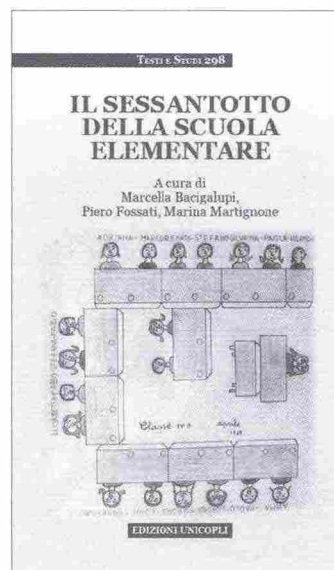


## Le maestre e i maestri del Sessantotto

A cura di Rinaldo Rizzi

Il numero di «Cooperazione Educativa» dello scorso settembre era dedicato ai *Giovani a cinquant'anni dal Sessantotto*. Rispetto a mezzo secolo fa cambiamenti radicali interessano lo sfondo sociale, quello tecnologico, quello comunicativo, quello ecologico, quello scolastico. La pubblicazione *Il Sessantotto nella Scuola Elementare*, presentando testimonianze di docenti di una tra le più sviluppate aree del nostro Paese, soprattutto Genova e dintorni, costituisce un'ottima lettura per inquadrare la scuola di quegli anni. Rappresenta efficacemente il grande lavoro di un gruppo di docenti, sia pur ampiamente minoritario, che ha praticato il rifiuto di un modello aridamente trasmissivo e socialmente selettivo, ricercando e sperimentando azioni innovative e didattiche alternative rispetto ai comportamenti e al paradigma pedagogico conservatore allora diffusi. La necessità di una pedagogia innovativa veniva, nel Sessantotto, dai bisogni di formazione legati alla stratificazione sociale permanenti nell'Italia postbellica. Stentavano a dissolversi e a mutare, di fronte alle trasformazioni della realtà socio produttiva dell'industrializzazione postbellica, le resistenze/persistenze comportamentali e i retaggi socio-culturali. Eppure si affacciava il bisogno di cambiare anche a scuola: nuove voci di maestri e maestre, iniziavano a farsi sentire e questo libro ne è una testimonianza. Il volume si presenta in due parti ben distinte.

La prima parte delinea un quadro generale e comprende una serie di saggi su *La scuola elementare nel vento del Sessantotto*. Vi troviamo descritto l'atteggiamento delle tre maggiori riviste di-



didattiche del tempo rivolte agli insegnanti della scuola primaria (la cattolica «Scuola Italiana Moderna»,<sup>1</sup> la moderata «I diritti della Scuola»,<sup>2</sup> la laica e aperta «La Vita Scolastica»,<sup>3</sup> insieme alla rivista politico pedagogica di ispirazione comunista «Riforma della Scuola».)<sup>4</sup> Viene anche analizzata la nuova editoria per ragazzi e in particolare i testi scolastici del tempo. Poi vengono delineati i termini dell'azione e dell'innovazione didattica educativa a cavallo del Sessantotto (il rifiuto della selezione e del ruolo autoritario dei docenti; l'avvio, col Doposcuola, del Tempo Pieno; la posizione e il ruolo centrale svolto nell'opera di contestazione costruttiva dal MCE), nonché gli sviluppi della ricerca di una nuova didattica.

La seconda parte del volume dà la parola agli insegnanti. Vi troviamo ben ventuno storie di memorie e testimonianze di maestre/i che, pur limitate all'area genovese e ligure, ben configurano lo spazio e il senso dell'azione di contestazione del tradizionale ruolo socialmente selettivo svolto anche dalla scuola primaria. Emergono con evidenza termini e modi di un'azione professionale consapevole,

<sup>1</sup> <http://scuolaitalianomoderna.lascuola.it/>.

<sup>2</sup> <http://nuovacultura.it/catalogo/i-diritti-scuola/>.

<sup>3</sup> <https://www.giuntiscuola.it/lavitascolastica/>.

<sup>4</sup> <http://riformadellascuola.blogspot.com/>.

## Cooperazione Educativa, n. 2/2019

testimonianza preziosa della conquista di una coscienza politica e dell'impegno profuso per costruire pratiche scolastiche alternative alla selezione sociale e alla mera riproduzione culturale.

A conclusione di questa ampia rassegna vengono richiamati alcuni nodi e posti alcuni interrogativi che aiutano a ripensare la varietà e il significato delle esperienze innovative tratteggiate, che, pur vissute in un contesto territoriale specifico, servono a meglio inquadrare la scuola di base fra gli anni Sessanta e Settanta. In particolare si evidenziano alcuni temi:

- La marginalità della scuola elementare e dei maestri/i rispetto alla contestazione studentesca del Sessantotto e al movimento operaio del Sessanove; il fatto che «i temi della contestazione studentesca furono accolti da una esigua anche se vivace minoranza di maestri: la grande maggioranza non ne fu toccata e solo tardivamente si accorse che qualche cosa era cambiato, in conseguenza dei provvedimenti legislativi che negli anni Settanta modificarono in parte la vita scolastica».
- La differenza di esperienze fra gli insegnanti entrati nella scuola primaria molto prima o dopo il Sessantotto, che segna il sensibile cambio di un contesto socioculturale e professionale: interno ed esterno all'ambiente scolastico, formativo e operativo, socio-valoriale e istituzionale.
- Il fatto che «l'orientamento politico genericamente o decisamente a sinistra dichiarato da gran parte degli autori delle autobiografie nasce talvolta in continuità ma a volte in contrasto e in opposizione generazionale a quello familiare» (pur trattandosi di una classe magistrale in generale proveniente da una collocazione sociale modesta).
- Il rilievo che, sia prima che dopo il Sessantotto, anche se con differenti motivazioni e sollecitazioni ambientali (determinato dalla diversità del contesto territoriale, socioculturale e politico), è il Movimento di Cooperazione Educativa l'approdo e il riferimento per

quanti avvertono il ritardo della scuola e la sua natura fundamentalmente selettiva. Nel MCE gli insegnanti ritrovano sia risposte didattiche diverse dall'usuale tran tran trasmissivo, ripetitivo e selettivo (con le tecniche Freinet, l'educazione cooperativa, la ricerca della scientificità in ogni campo...) che modelli di scuola socialmente alternativa. Si trovano coinvolti in un'azione educativa motivata da una pedagogia correlata a una visione politico sociale (il rifiuto della selezione e del libro unico di testo, il Tempo Pieno, la scuola di tutti, la gestione sociale della vita di classe, la ricerca d'ambiente, l'educazione corporea, l'antropologia...). La lettura de *Il Sessantotto nella scuola elementare* offre la possibilità di conoscere una fase di forte movimento politico, sociale e culturale cui fece riscontro positivo il cambiamento didattico-educativo che coinvolse soprattutto la scuola elementare italiana. Costituisce per i giovani insegnanti uno stimolo a rafforzare la consapevolezza socio-pedagogica e la motivazione professionale, rintracciando le permanenze conservatrici e talora le regressioni oggi in atto nella scuola rispetto agli obiettivi innovatori del movimento sessantottino.

Ripensare alle esperienze e rifarsi ai valori testimoniati nel libro, può aiutare a osservare criticamente la scuola di oggi alla ricerca di modalità utili a una «bi-alfabetizzazione» (come già fece Freinet un secolo fa rispetto a oralità/manuale e a scrittura/stampa), aggiornando nei termini l'azione didattica in un intreccio costante di apprendimento che si giochi sia sui mezzi tradizionali che su quelli digitalizzati, come contesto formativo critico e di vita di una scuola moderna, democratica e popolare.

## IL LIBRO CONSIGLIATO:

Bacigalupi M., Fossati P. e Martignone M. (a cura di) (2018), *Il Sessantotto nella scuola elementare*, Milano, [Unicopli](#).